

Due poesie di Emily Holmes Coleman

(The Liberator, Thunderstorm Brooding)

traduzione di Piero Ambrogio Pozzi

Premio Jacopo Allegretti per la traduzione, sezione del 7° Premio Letterario Nazionale “Città di Forlì”

Per gentile concessione di Joseph J. Geraci, *Executor / Estate of Emily Holmes Coleman*.

Da *transition* n. 7, Ottobre 1927

THE LIBERATOR

Keys turning

rattling in the loose locks

opening high the doors

that close again

like death-hours coming faster

the walls are white

and the line of beds is staring

all the bars go up and down

and none of them lead outward

and leaping eyes

and stiff limbs

follow the crunch of the keys

I am powerful now

and I will break those that carry the keys

with little hammers

small hammers

which you will make for me

and hide in the porridge

I will break all their heads

and lay them in neat rows

and we shall wave high the keys

and open wide a million doors

and all of us shall dance in the snow

and that poor woman in the spiral casket

shall warm a wooden doll to her dress

and lean her hair in the fire

the grating shall be taken from about the fire

and the woman and the keys shall go within

all of us

shall

dance

within

IL LIBERATORE

Chiavi che girano

ciottolando nelle sciolte serrature

aprendo nel fondo le porte

che si richiudono

come premature ore della morte

le pareti sono bianche

e la fila dei letti guarda fissa

tutte le sbarre andare su e giù

e nessuna di esse portar fuori

e occhi balzanti

e membra rigide

seguono il tlac delle chiavi

sono forte ora

e spaccherò quelli che portano le chiavi

con piccoli martelli

minuscoli martelli

che tu farai per me

e nasconderai nella minestra

spaccherò la testa a tutti

e li deporrò in file ordinate

e alte sventoleremo le chiavi

e spalancheremo un milione di porte

e tutte noi danzeremo nella neve

e quella povera donna nel bozzolo a spirale

si scaldierà una bambola di legno contro il vestito

e sporgerà i capelli nel fuoco

la grata sarà tolta d'attorno al fuoco

e la donna e le chiavi ci andranno dentro

tutte noi

ci

danzeremo

dentro

THUNDERSTORM BROODING

*Cry to the clouds for rain,
stiff summer day,
holding starched skirts to the listless winds.
Dance to the stir of locusts' wings,
rasping a dizzy, metallic crescendo
to your heavy eyelids —
dance to the threatening of the kenneled thunder,
till your hair is limp with the heat of your body,
and you cry to the clouds for slaking
of the sullen parching of your bread-dry throat.
Call to the laden skies for water,
the voluptuous skies long pregnant with rain;
you cannot rest until it is delivered,
you must dance till the first cloud yields her burden,
and panting sheets of cool water
slant heavily to your sudden quiet.*

LA TEMPESTA SI AVVICINA

Implora dalle nuvole pioggia,
riarso giorno d'estate,
offrendo gonne inamidate ai languidi venti.
Danza al frusciar d'ali delle cicale,
che raspano un vertiginoso, metallico crescendo
contro le tue palpebre pesanti —
danza alla minaccia del tuono alla catena,
fino ad avere i capelli sfatti al calore del corpo,
e implora le nuvole perché estinguano
l'astiosa aridità della tua gola asciutta come pane.
Invoca acqua dai cieli oppressi,
i voluttuosi cieli da tanto gravidi di pioggia;
finché non sarà partorita non puoi fermarti,
devi danzare fin quando la prima nuvola cederà il suo fardello,
e palpitanti cortine di fresca acqua
scrosceranno pesanti sulla tua improvvisa quiete.

Notizie biobibliografiche

Emily Holmes Coleman nacque a Oakland, in California, nel 1899. Fu educata in una scuola privata e quindi al Wellesley College. Nel 1921 sposò Lloyd Ring Coleman, dal quale ebbe un figlio nel 1924. Soffrì febbri puerperali, che la condussero alla malattia mentale e a un periodo di ricovero al Rochester State Hospital, sul lago Ontario, nello Stato di New York, periodo dal quale trasse le esperienze fissate nel suo romanzo *The Shutter of Snow*.

Nel 1925 si trasferì a Parigi, dove scrisse per il *Chicago Tribune* e fu poi segretaria dell'anarchica Emma Goldman. Cominciò a pubblicare le sue poesie sulla rivista *transition*, diventando presto una figura importante nella leggendaria vita letteraria della Parigi degli Anni Venti. Si trasferì a Londra nel 1929 e nell'anno successivo pubblicò *The Shutter of Snow* (un altro romanzo, *The Tygon*, è tuttora inedito). Negli Anni Trenta, tra gli amici del *Hayford Hall Circle* attorno a Peggy Guggenheim, giocò un ruolo fondamentale nella preparazione alla stampa e nel reperimento di un editore per il romanzo *Nightwood* di Djuna Barnes, ruolo evidenziato nel nuovissimo lavoro di Monika Faltejskova.

Tornò in America nel 1939 e, attraversate le prove interiori del matrimonio *common-law* con John W. Scarborough, nel 1944 si convertì al cattolicesimo, con l'aiuto di Jacques e Raissa Maritain. Per i trent'anni successivi divise il suo tempo tra Inghilterra e America, trascorrendo ben undici anni nella foresteria del convento benedettino di clausura di Stanbrook, nel Worcestershire. Passò gli ultimi anni della sua vita presso la Catholic Worker Farm di Dorothy Day, vicino a Tivoli, nello Stato di New York, dove morì nel 1974.

Emily Holmes Coleman ha scritto poesia per tutta la sua vita. L'imponente opera è in corso di riordino e traduzione.

The Shutter of Snow è pubblicato in Italia col titolo *Il manto di neve*, Robin Edizioni, Roma, traduzione di P. A. Pozzi

Testi originali: Copyright © Estate of Emily Holmes Coleman 2009

Traduzioni: Copyright © Piero Ambrogio Pozzi 2009

L'archivio delle opere di Emily Holmes Coleman si trova presso:

University of Delaware Library – Special Collections
181 South College Avenue – Newark, Delaware 19717-5267
<http://www.lib.udel.edu>